

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA**  
**Inaugurazione dell'Anno Accademico 2004-2005**  
**457° dalla Fondazione**

**RELAZIONE DEL RETTORE**

**PROF. FRANCESCO TOMASELLO**



**MESSINA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, 13 DICEMBRE 2004**  
**AULA MAGNA DELLA FACOLTÀ DI INGEGNERIA**

*Signor Presidente della Camera dei Deputati, Signor Presidente della Regione Siciliana e Signor Presidente della Regione Calabria, Onorevoli parlamentari nazionali e regionali, Autorità civili, militari e religiose, Cari colleghi, Cari studenti, Cari amici del personale tecnico amministrativo, Signore e Signori,*

L'inaugurazione dell'Anno Accademico 2004-2005 nella nuova sede della Facoltà di Ingegneria, cerimonia che si svolge per la prima volta al di fuori della storica Aula Magna del Plesso Centrale dell'Università, vuole essere al contempo un tributo al passato - il passaggio attraverso il portale della Fondazione dell'Ateneo che risale al 1548, ad opera dei Gesuiti - ed un investimento sul futuro, l'approdo alla struttura attivata da poche settimane con l'inizio dei Corsi di Ingegneria.

Questo "cantiere" ancora aperto è in qualche modo l'affresco, il paradigma di una Università che non si rassegna, a dispetto delle difficoltà finanziarie, a rinunciare a quel ruolo di promozione culturale e di motore dello sviluppo in questa parte del Mezzogiorno d'Italia, l'Area dello Stretto, gravata da un alto tasso di disoccupazione giovanile, afflitta, come altri luoghi del nostro Paese, dalle insidie della criminalità mafiosa, mortificata da forti tentazioni del non fare e da problemi di emarginazione sociale.

Tutto ciò a fronte dell'incontestabile presenza di rilevanti risorse intellettuali giovanili, di grandi potenzialità di crescita socio-economica, di tangibili testimonianze di vitalità culturale.

Tradizionalmente l'Università di Messina è stata al servizio della Sicilia e della Calabria, ponte di cultura tra le due Regioni. Per molto tempo, la nostra è stata l'unica Università della Calabria, questa nobile Regione che, al pari della Sicilia, ha dato tanti illustri figli all'Italia e al mondo.

E' opportuno che l'immaginario collettivo richiami queste due Regioni, pur travagliate storicamente da tante difficoltà e contraddizioni, per le testi-

monianze di incontaminata civiltà e per i tangibili e limpidi contributi offerti a livello delle più alte sedi istituzionali del Paese.

Siamo orgogliosi per il fatto che ancora oggi, in presenza di prestigiose Università calabresi con le quali collaboriamo strettamente, una rilevante parte della popolazione studentesca e del corpo docente provenga dalla vicina Calabria, facendo della nostra Università il laboratorio vivente dell'Area dello Stretto.

Il governo dell'Ateneo, il corpo docente e il personale tecnico-amministrativo, una comunità operosa cui abbiamo chiesto di farsi carico, con grande senso di responsabilità, del destino di questo Ateneo, hanno intrapreso un cammino difficile ed esaltante al tempo stesso, forti di una progettualità condivisa da porre al servizio di programmi avanzati di formazione e ricerca intorno ai quali far crescere le giovani generazioni. Del resto, come suggerisce Paulo Coelho, è proprio la possibilità di realizzare un sogno che rende la vita interessante.

Abbiamo ereditato un grande patrimonio edilizio, questa struttura realizzata durante il Rettorato del mio predecessore, Prof. Gaetano Silvestri, ed altre importanti strutture tra cui vale la pena di citare come ultime la Facoltà di Medicina Veterinaria, di Lettere e Filosofia, gli impianti sportivi migliori presenti oggi nella realtà universitaria italiana, legate all'opera dei Rettori Prof. Guglielmo Stagno d'Alcontres e Prof. Diego Cuzzocrea.

Dopo una lunga gestazione, abbiamo avviato quest'anno, anche grazie alla cooperazione delle Istituzioni (prime tra tutte Prefettura e Vigili del Fuoco), i corsi nella nuova sede della Facoltà di Lettere, riservandoci interventi ulteriori in itinere al fine di superare residui problemi strutturali e funzionali. Ciò ha consentito di ampliare gli spazi per la Facoltà di Economia che, insieme alla ristrutturazione e alla nuova allocazione delle Facoltà di Scienze della Formazione, Scienze Politiche e Giurisprudenza, completa un

**ciclo importante di rimodulazione delle strutture disponibili.**

**A noi spetta il non facile compito di renderle operative, di arricchirle di dotazioni didattiche, scientifiche e tecnologiche di livello pari alle esigenze imposte dal tempo attuale. La sfida della innovazione nel nostro territorio passa anche attraverso la piena funzionalità di queste sedi. Ecco perché oggi siamo a celebrare in questo luogo l'apertura dell'Anno Accademico.**

**Orgogliosi della nostra autonomia, la cui tutela è interesse delle altre Istituzioni al pari della nostra, sappiamo di non potercela fare da soli, senza il supporto, certo non solo finanziario, senza l'attenzione vigile e premurosa delle Autorità locali, regionali e nazionali cui sta a cuore il ruolo strategico dell'Ateneo nel contesto territoriale.**

**Anche per questa ragione, esprimiamo la più profonda gratitudine e il più grande apprezzamento al Presidente della Camera dei Deputati On.le Casini per aver voluto oggi sancire, con la Sua presenza e con il prestigio del Suo alto incarico Istituzionale, l'esordio in questa Università di una stagione densa, sì, di incertezze ma anche di grandi speranze.**

**Le speranze che oggi esprimiamo racchiudono, in una trepidante tensione ideale, l'invincibile ottimismo di una grande comunità, l'anelito positivo e realistico di molti, e soprattutto dei nostri studenti, dei nostri laureati, dei nostri giovani ricercatori.**

**A questa Università sana ed operosa, consapevole di una identità impregnata da una plurisecolare civiltà, ispirata da valori di alto profilo, che fondano la loro essenza nei nobili sentimenti della solidarietà, della giustizia e dell'amore per il sapere, rivolgo il mio caloroso saluto ed augurio.**

**E non è certo un caso che il tributo alla integrità morale che è connotata con la scienza si celebri in questa Aula dedicata ad un grande docente scomparso, il Prof. Andrea Donato, che ha riscosso nel corso della sua vita unanime stima ed ammirazione. Nato in una contrada non distante da questo**

luogo, da una famiglia semplice ed orgogliosa, era asceso ai vertici della carriera accademica, dimostrando ai giovani, al pari di tanti altri colleghi, che il talento, il sacrificio, l'impegno rigoroso e la dedizione autentica alla scienza rappresentano le migliori credenziali di accesso ai ruoli dell'Università.

L'Università italiana, nel riaffermare il ruolo che la Costituzione le assegna di centro primario nella crescita culturale della Società, sta svolgendo la sua missione con grande determinazione, a dispetto delle modeste risorse disponibili, che relegano il nostro Paese agli ultimi posti in Europa, in quanto a finanziamento della formazione superiore e della ricerca scientifica.

L'Università ha accresciuto la sua offerta formativa, rivolta oggi ad una più larga popolazione studentesca, ha aderito con convinzione alla cultura della valutazione, ha scommesso sull'efficienza e qualità dei propri Servizi, facendo giustizia dei luoghi comuni che la dipingevano come realtà refrattaria ad ogni forma di confronto e di analisi dei propri risultati. Essa si propone oggi come uno dei Settori pubblici italiani più avanzati nella frontiera della modernizzazione dei sistemi gestionali, del governo democratico dei processi, della programmazione delle attività e della valutazione della produttività.

Il Paese decida se, sulla base dei dati di crescita degli ultimi anni, e solo sulla scorta di questi, sia il caso di dare maggiore fiducia alla propria Università, senza lasciarsi fuorviare da facili stereotipi negativi che non rappresentano la realtà di un grande patrimonio umano ed istituzionale. In questo contesto, i recenti provvedimenti sull'Università contenuti nel maxiemendamento alla Finanziaria presentato dal Governo sono apparsi un parziale ma significativo passo nella giusta direzione.

L'Ateneo di Messina non può e non vuole prescindere dal territorio e dal contesto socio-economico nel quale si trova ad operare. Deve fare i conti con uno sviluppo, che non riesce a decollare, ma che può essere assecondato attraverso la crescita della Società della conoscenza.

**Forte di una grande tradizione e testimone del magistero di illustri studiosi che hanno qui lasciato la loro forte impronta, l'Università di Messina si trova a fronteggiare la crescente competitività degli Atenei italiani, competitività alla quale non intende sottrarsi, ben sapendo di poter disporre di molti settori di eccellenza.**

**Mi è gradito ricordare le parole che Giovanni Pascoli, professore dell'Università di Messina, rivolse agli studenti circa un secolo fa e che suonano ancora come profondamente attuali: “ché del domani, o giovani, io voglio parlarvi. Della nostra Università nobili ingegni hanno scritto la storia e la cronaca. Una bolla papale fondava lo Studio nel 10 novembre 1548. Così fu accesa la fiaccola che languì nelle prime, combattuta da venti contrari e poi divampò risoluta nel secolo decimosettimo e parve spenta nell'ultimo quarto di quel secolo per ricominciare nel 1838 una nuova vita (quando Ferdinando II di Borbone riaprì l'Università che gli spagnoli avevano chiuso per punire i messinesi). L'Ateneo sarà la grande officina delle idee, sarà il grande laboratorio delle esperienze; di lì usciranno i canti soavi o eroici, le persuasive istorie, i libri austeri e gai che ammaestrano e consolano, e migliorano... Ma mi direte, o giovani: non fu già profetato che le università minori spariranno, quando saranno lasciate sole nella lotta con le maggiori? Non è delle minori la nostra? Minore per età, minore per potenza di denaro? Io vi rispondo con profonda convinzione che la nostra Università non è delle minori. Quando in Messina insegnava il Maurolico o il Malpighi, di quale Università era minore la nostra?”**

**Alla logica della concorrenza, i tre Atenei siciliani, cui oggi si è aggiunta la Libera Università Kore di Enna, hanno contrapposto un progetto di integrazione in una cosiddetta Università della Sicilia, che vede nel Politecnico del Mediterraneo, fortemente sostenuto dal Governo regionale, la più alta espressione della sua capacità di istruzione superiore rivolta ai paesi del baci-**

**no del Mediterraneo. Dobbiamo essere capaci di estendere i nostri servizi universitari al di là dei nostri confini, per rispondere ai bisogni di formazione dei tanti giovani di questa Area geografica, così cruciale per i destini del mondo, dobbiamo essere capaci di fare della Sicilia una sede d'incontro fra le diverse culture e civiltà, sollecitando quella vocazione che deriva dalla sua storia millenaria.**

**La formazione superiore e la ricerca sono oggi strumenti di pace e cooperazione fra i popoli, oltre che occasione di costruzione del futuro in una dimensione globale. Questa è già una realtà nello spazio europeo della conoscenza che diviene ogni giorno più vasto. L'Università di Messina ha promosso la creazione di una rete di istituzioni che ha preso le mosse dalla VCU di Richmond negli Stati Uniti, nello scorso mese di luglio, ed, in Europa, ha trovato una forte azione comune con l'Università di Cordoba un centro universitario di grande vitalità, qui rappresentato dal suo Rettore Prof. Eugenio Dominguez Vilches, ricco di testimonianze sulla presenza cristiana, islamica ed ebraica alla stessa stregua della Sicilia nell'età di Federico II.**

**Le relazioni internazionali del nostro Ateneo si stanno aprendo ad un passo importante, la scoperta in un certo senso di un nuovo Continente, la Cina. In queste ore, una nostra rappresentanza si trova all'Università di Shangaj per avviare contatti e porre le premesse per future collaborazioni. Dobbiamo essere pronti a rispondere all'appello che di recente il nostro Presidente della Repubblica ha rivolto nella sua visita in Cina: "Il 2006 sarà l'anno dell'Italia in Cina". E il seme di questa presenza sarà fondamentale la cultura che il nostro Paese sarà capace di esprimere.**

**Abbiamo assunto la responsabilità di governo di questo Ateneo da appena otto mesi, sei mesi prima della data sancita dall'inizio dell'Anno Accademico. Non possiamo presentare risultati acquisiti ma i segni concreti di una opera in corso. Non ci siamo risparmiati per portare soluzioni alle**

numerose criticità di varia natura che abbiamo dovuto affrontare, tenendo fede ad un patto stipulato con l'intera comunità universitaria. Lavorare non per garantire l'esistente, ma per osare di realizzare un futuro di progresso, per sconfiggere il fatalismo ed avere la sana visione di uno sviluppo possibile della nostra Istituzione. Per coltivare questa ambizione, ci siamo affidati allo spirito di collegialità, un gruppo di prorettori e delegati particolarmente dedicati e qualificati che sarà presto completato e perfezionato, abbiamo varato il primo Piano di Comunicazione Integrata e ci siamo impegnati in un lavoro quotidiano di informazione, senza infingimenti e senza diversivi, rivolto a tutte le componenti del nostro Ateneo e alle loro rappresentanze (l'occasione mi è gradita per un riconoscimento sentito per l'alto senso di responsabilità e per lo spirito di collaborazione manifestata dalle organizzazioni sindacali di comparto in ogni occasione), alle quali abbiamo inteso assicurare ampio confronto sui problemi, sui percorsi, sugli obiettivi e sulla progettualità complessiva. Sappiamo per certo che la stragrande maggioranza degli operatori condivide l'entusiasmo, la voglia di fare, di realizzare concreti risultati che si percepiscano come segnali di rigenerazione e di nuova vitalità. Si è capito in modo chiaro che le visioni miopi non hanno respiro e tolgono ossigeno, alla fine, anche a coloro che le avessero concepite e, soprattutto, ai tanti giovani che hanno il diritto di nutrire speranza e fiducia nella loro Università.

Un ringraziamento particolare va agli Organi di Governo, Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione, e al Nucleo di Valutazione per la dedizione e la saggezza con le quali hanno svolto e continuano a svolgere il delicato compito cui sono preposti.

Ci siamo avvalsi, in questa prima fase, di professionalità altissime ed indiscusse, pochissime ma qualificate consulenze esterne attinte a livello nazionale.

Abbiamo bandito due posti di Dirigenti esterni, a tempo determinato



(Area della Programmazione e gestione delle risorse finanziarie ed Area Statistica, della valutazione, della programmazione) da affiancare ai Dirigenti interni, non certo per sottovalutare il nostro personale tecnico-amministrativo ma esattamente per il motivo opposto, farci aiutare da esperti ad evocare le nostre migliori potenzialità, curarle nella loro formazione e nella loro crescita professionale. Questo indirizzo segna il vero spartiacque tra chi vuole un reale rinnovamento, fondato sul merito e sulla competenza, ed è la stragrande maggioranza, e chi, realtà marginale e superata, si illude di tutelare improponibili privilegi e posizioni di rendita.

Il nuovo modello organizzativo della struttura amministrativa, la modernizzazione nella gestione dei processi, la definizione degli obiettivi e i meccanismi di valutazione dei risultati, applicati come regola per tutti gli uffici, sono in fase avanzata di definizione.

Sappiamo bene che, senza l'apporto del nostro valoroso personale tecnico-amministrativo e dei nostri dirigenti, il nostro progetto sarebbe irrealizzabile. Ed è anche per questo che continueremo a rivolgere loro un appello sentito alla mobilitazione ideale e ad assicurare il nostro convinto sostegno per il loro successo, componente indispensabile nel raggiungimento degli ambiziosi traguardi del nostro Ateneo. Mi sia consentito esprimere pubblicamente un apprezzamento per lo staff della Segreteria Rettorato e dell'Università che ha contribuito con grande impegno alla preparazione dell'odierna Cerimonia.

Anche nel nostro Policlinico Universitario, l'A.O.U. è intestata a Gaetano Martino, si è aperta una nuova fase con la nomina del Direttore Generale, felicemente condivisa dall'Assessore Regionale alla Sanità e dal Governo Regionale. Il nuovo manager è stato prescelto per le caratteristiche che attengono al suo curriculum formativo, alla sua esperienza gestionale ed alla sua professionalità. Siamo certi che saprà formare un team che risponda

alle aspettative di efficienza e di rinnovamento di una delle più grandi strutture ospedaliere e dei più grandi centri di formazione sanitaria della Regione Siciliana. Vi sono tutte le condizioni per valorizzare la fiducia espressa dall'Assessorato Regionale alla Sanità e dall'Università e per realizzare quella integrazione virtuosa che è obiettivo del D. Lgs. 517/99.

I docenti della Facoltà di Medicina e Chirurgia, il personale tecnico-amministrativo e socio-sanitario aspirano ad avere l'opportunità di poter sviluppare la loro esperienza, di vedere riconosciuto l'impegno, laddove esercitato, secondo criteri obiettivi di valutazione. Università e Sanità insieme devono valorizzare i settori di eccellenza nella ricerca e nella formazione biomedica che hanno sede al Policlinico, senza rinunciare alla collaborazione certamente produttiva con la Sanità territoriale e ospedaliera, con l'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Messina e le Associazioni delle professioni sanitarie, che tante risorse e tanta energia propositiva possono dispiegare. In questa direzione, merita particolare menzione una struttura che integra pregevolmente le energie congiunte di Università, A.U.S.L. n.5 e Fondazione Bonino-Pulejo, il Centro Neurolesi, moderno e tecnologicamente avanzato, al servizio della ricerca, dell'assistenza e della solidarietà sociale nel delicato Settore delle Neuroscienze, che tanta tradizione può vantare nel nostro Ateneo.

Gli studenti, i laureati e i giovani ricercatori sono la nostra cura primaria, la nostra migliore risorsa, il capitale umano da valorizzare e da investire in questa impresa.

Innanzitutto, la nostra azione si è rivolta all'affermazione, attraverso le buone pratiche, di un principio indiscusso ma non sempre compiutamente realizzato, gli studenti devono percepire di essere cittadini dell'Università con pienezza di diritti e di doveri. Devono poter dialogare con la loro Università, viverla come la loro casa nella quale registrare i loro successi, consumare le

loro ansie, riflettere sui loro errori, coltivare i loro sogni, immaginare e costruire il loro futuro.

In questo anno accademico, per la prima volta, è stata istituita l'immatricolazione on-line che tanto successo ha riscosso fra i giovani. L'incremento delle immatricolazioni ha superato le mille unità, passando da 7.106 a 8.178, con un aumento di oltre il 15% rispetto all'anno trascorso. Riteniamo di dover attribuire questo risultato all'attrazione della nostra offerta formativa e agli sbocchi occupazionali che essa prefigura. Questo non può prescindere da un rigoroso controllo, che intendiamo esercitare, sulla qualità della didattica e della ricerca scientifica, in coerenza con i sistemi di valutazione nazionale che presto conseguiranno il risultato di identificare, in modo obiettivo, la produttività degli Atenei italiani.

Voglio qui ricordare come esempio di tipologia di offerta didattica che si avvale del contributo di più Facoltà il corso di laurea in Scienze Motorie e Sportive e il corso di laurea in Biotecnologie, avviato quest'anno, con il concorso delle Facoltà di Medicina e Chirurgia, Medicina Veterinaria, Farmacia e Scienze.

Il potenziamento dei programmi di informatizzazione investirà tutti i settori della vita universitaria, ed in particolare, le Segreterie Studenti che semplificheranno la gestione delle carriere, la definizione preventiva della contribuzione degli studenti, al momento una delle più basse in Italia, attraverso un accordo stipulato con l'Agenzia delle Entrate, infine il disbrigo delle procedure che ancora utilizzano poco le nuove tecnologie della comunicazione. E' stato, inoltre, dato impulso alla definizione di accordi per la concessione dei prestiti di onore che aiutino nel percorso post-laurea alla ricerca dell'occupazione o di più alta specializzazione.

Un rinnovato apprezzamento va rivolto alle benemerite Fondazioni, in primo luogo la Fondazione Bonino-Pulejo, la Fondazione Carrozza - San

Leonardo – Pollicino, la Fondazione Ruggeri e altre Organizzazioni Onlus per l'erogazione di borse di studio che consentono ai nostri laureati il prosieguo della loro formazione e delle loro ricerche in prestigiosi Centri nazionali ed internazionali. Gli studenti sono stati coinvolti da protagonisti come attori, registi e sceneggiatori nel cartellone di eventi, Universiteatri, il cui cuore è il laboratorio teatrale destinato a conferire crediti formativi. Infine, è stato formulato un progetto per la costituzione di un ufficio di "Job placement" che curi le possibilità occupazionali dei nostri laureati, in sintonia con la istituen- da Anagrafe e con l'Almalaurea.

E' intendimento di questa Amministrazione approntare nuovi spazi nei quali gli studenti possano incontrarsi, studiare, trascorrere il tempo libero, organizzare e gestire attività sociali, con la responsabilizzazione del loro orga- nismo rappresentativo e delle Associazioni Studentesche. Stiamo lavorando per assicurare loro agevolazioni nelle residenze e nei trasporti, consapevoli del fatto che molti di essi sono fuori sede.

Abbiamo prestato attenzione al nuovo scenario dell'Università che pre- vede una connessione molto più stabile e solidale tra mondo della formazio- ne e mondo del lavoro. Sono stati avviati contatti con le organizzazioni sin- dicali, con le Associazioni degli imprenditori e con gli Ordini professionali per istituire due organismi operativi, UniverPolis e UNIMECO, acronimo di Università Messina Economia, che possano analizzare le dinamiche socio-eco- nomiche e ricevere indicazioni dal territorio sull'organizzazione dei Corsi e sul trasferimento della ricerca e capacità di innovazione.

All'interno di questo quadro di riferimento si inserisce l'incubatore di impresa, frutto di una collaborazione con Sviluppo Italia, la cui sede già esi- stente a poca distanza da questa Facoltà sarà pronta ad operare fra diciotto mesi.

Coerentemente con questo progetto, esclusivamente rivolto ad incon-

trare le aspettative dei nostri giovani ed a evitare l'emigrazione delle migliori risorse intellettuali, abbiamo istituito una Commissione di studio sullo sviluppo dell'Area dello Stretto con l'obiettivo di disegnare un modello propositivo, fondato su una rigorosa verifica scientifica, che focalizzi la specificità culturale, ambientale, territoriale e socio-economica di quest'Area e concretizzi la realizzazione di un distretto tecnologico funzionale alle modificazioni strutturali del territorio in funzione di uno sviluppo sostenibile. E' ricorrente la denuncia sulla grave carenza di infrastrutture che segna un enorme ritardo di questa Area rispetto alle altre Regioni dell'Europa. Ed è altrettanto appassionato oggi il dibattito sulla compatibilità di alcune infrastrutture possibili con l'ambiente, con le vocazioni culturali, con gli aspetti paesaggistici, con la stessa filosofia generale di sviluppo che le popolazioni locali e le loro istituzioni hanno il diritto di disegnare. La Facoltà di Ingegneria, la Facoltà di Scienze MM.FF.NN. e le altre nove Facoltà dell'Ateneo sono nelle condizioni di porsi al servizio della comunità per lo studio e la verifica di ipotesi progettuali ed operative. Frattanto, come espressione concreta di questa volontà, abbiamo realizzato, in collaborazione con le Province Regionali di Messina e di Reggio Calabria e con l'Università Mediterranea di Reggio Calabria, un progetto telematico, il cosiddetto "ponte digitale", approvato dal CIPE con un cospicuo finanziamento, che comporta il cablaggio con reti a banda larga dell'Area metropolitana dello Stretto. Questa impresa ha ricevuto il plauso del Ministro dell'Innovazione Tecnologica.

Mi sia consentito di soffermarmi brevemente sulla riapertura, dopo due anni e mezzo di pausa, delle sessioni concorsuali per il reclutamento dei docenti. Questa operazione è stata molto laboriosa ma è stata affrontata razionalmente, tenendo conto delle risorse disponibili e guardando solo al futuro della nostra Università.

Nei prossimi dieci anni in tutti gli Atenei, ed in particolare nel nostro,

la grande maggioranza dei docenti andrà in pensione, svuotando in modo significativo gli organici. Senza un ricambio generazionale, operato in tempi adeguati per la formazione di una nuova classe di docenti, non ci potrà essere una Istituzione vitale e capace di fronteggiare le grandi sfide che la attendono al servizio del Paese.

L'Università di Messina intende onorare la sua missione, mantenendosi rigorosamente nel solco che le è assegnato. Manifesta rispetto verso le altre Istituzioni con le quali vuole stabilire reciproca collaborazione nell'ambito esclusivo dei propri fini istituzionali. Nel cantiere che abbiamo allestito, non sappiamo se saremo capaci di realizzare tutte le opere previste. Ma spesso le idee si accendono l'una con l'altra, ricordava Engels, come scintille elettriche. Siamo certi, tuttavia, che ci proveremo con tutte le nostre energie, senza presunzione ma con determinazione. Siamo consapevoli dell'esistenza di contraddizioni e disfunzioni che vanno corrette o rimosse e, a tal fine, abbiamo innalzato il livello di attenzione e vigilanza. Contiamo sul contributo determinante dei nostri operatori, contiamo sulla solidarietà ed il sostegno di tutti coloro che, all'esterno dell'Università, guardano, con giustificata apprensione, al futuro dei giovani. A tutti loro dobbiamo, con umiltà, rendere conto del nostro operato al servizio della nostra Università. Aiutateci a renderla migliore e avrete la gratitudine delle future generazioni.